

Glossario

Le parole non sono tutte uguali. Ogni parola porta un significato e con queste noi costruiamo i nostri pensieri, il modo in cui ci relazioniamo, il modo in cui agiamo nel mondo.

Per questo è importante conoscerle, dividerle, approfondirle per avere un "alfabeto comune" di termini e di concetti con cui, insieme, interpretare la realtà.

"Le Parole sono la nostra visione del mondo"

Franco Bompreszi

GLOSSARIO TECNICO della Progettazione Accessibile

Accessibilità: l'accesso all'ambiente fisico, sociale, economico e culturale, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico (art. 9, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2008).

Accessibilità urbana: l'insieme delle caratteristiche spaziali, distributive ed organizzative regionali dell'ambiente costruito che siano in grado di consentire la fruizione agevole, in condizioni di adeguata sicurezza ed autonomia, dei luoghi e delle attrezzature della città, anche da parte delle persone con ridotte o impedito capacità motorie (vedi F. Vesco, *L'accessibilità urbana: considerazioni di base e concetti introduttivi*, in "Paesaggio Urbano", n. 1, 1992, pag. 94).

Accessibilità minima: L'accessibilità "minima" si riferisce – nei contesti esistenti – alla rilevazione di condizioni (dettate da limiti fisici dei luoghi) che, pur inferiori alle prescrizioni delle norme di accessibilità, permettono – secondo la valutazione di professionisti esperti - comunque l'utilizzo di spazi e servizi da parte di persone con disabilità. Nell'ottica di valutare le situazioni che, anche "non a norma" possono garantire una minima fruibilità e l'inclusione sociale. Sebbene non sia una soluzione ottimale, rappresenta una possibilità in più rispetto ad un diniego o ad una deroga completa.

Accessibilità ragionevole: L'accessibilità è concreta e relazionale, dipendendo dalle specifiche caratteristiche delle persone e dai luoghi di servizio. Ogni intervento deve considerare queste variabili in un preciso contesto storico e geografico. "Ragionevole" implica che l'accessibilità venga valutata e implementata in modo ponderato con progetti accessibili sensati e pragmatici che possano anche migliorare nel tempo.

Accomodamento ragionevole: le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un carico sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali (art. 2, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2008).

Adattabilità: la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale (art. 2 punto I, D.M. 236/89).

Barriere: fattori nell'ambiente di una persona che, mediante la loro assenza o presenza, limitano il funzionamento e creano disabilità. Essi includono aspetti come un ambiente fisico inaccessibile, la mancanza di tecnologia d'assistenza rilevante e gli atteggiamenti negativi delle persone verso la disabilità, e anche servizi, sistemi e politiche inesistenti o che ostacolano il coinvolgimento delle persone con una condizione di salute in tutte le aree di vita (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute* (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001).

Barriere architettoniche/percettive: per barriere architettoniche si intendono: a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea; b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti; c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i nonvedenti, per gli ipovedenti e per i sordi (art. 2 punto A, D.M. 236/89).

Barriere comunicative: Ostacoli che impediscono o limitano la capacità delle persone con disabilità di ricevere, comprendere e trasmettere informazioni in modo efficace. Questi ostacoli possono essere di natura fisica, sensoriale, cognitiva o ambientale. Le barriere comunicative includono, ma non sono limitate a, la mancanza di accesso a dispositivi ausiliari, l'assenza di materiale informativo in formati accessibili (come il braille o l'audio-descrizione), l'uso di linguaggio complesso o non comprensibile, e l'inadeguatezza dei servizi di interpretazione per le persone con disabilità uditive.

Contrasto visivo: Percezione di una differenza, a livello visivo, tra una superficie o un elemento di un edificio e una superficie o un elemento adiacente.

Design for all: vedi Universal Design.

Fruibilità: effettiva possibilità di utilizzazione di un ambiente o un'attrezzatura da parte di persone con disabilità seppur non esplicitamente progettati per tale scopo (vedi F. Vescovo, *Barriere architettoniche*, in Enciclopedia Italiana G. Treccani, XXI secolo, Settima appendice, Roma 2006, pag. 178); oggi diventato anche sinonimo di Accessibilità.

Gradino: comprende i termini:

Alzata: Componente verticale di un gradino compreso tra una pedata o un pianerottolo e la pedata o il pianerottolo superiore o inferiore.

Pedata: Componente orizzontale di un gradino.

Indicatore tattile a terra, TWSI: Progettazione normalizzata della superficie di calpestio utilizzata per fornire informazioni alle persone non vedenti o ipovedenti. Nota 1 Un TWSI ha un significato specifico, comunicato mediante la progettazione del profilo, per esempio un codice di attenzione o una guida al cammino.

Intervento Congruo: azione di adeguamento che non solo migliora l'accessibilità, ma si adatta perfettamente al contesto specifico. Questo approccio considera le peculiarità architettoniche, culturali e sociali del luogo, garantendo che le modifiche siano opportune, proporzionate e rispondenti alle esigenze ambientali.

Luminanza: Intensità della luce emessa o riflessa in una data direzione da un elemento di superficie divisa per l'area apparente dell'elemento nella stessa direzione.

Parcheggio riservato: lo spazio riservato alla sosta delle autovetture delle persone disabili che presenta dimensioni tali da consentire anche il movimento del disabile nelle fasi di trasferimento; deve essere evidenziato con appositi segnali orizzontali e verticali (art. 4, punto 4.2.3, D.M. 236/89).

P.E.B.A. (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche): si configura come il principale strumento operativo obbligatorio per tutte le Amministrazioni responsabili della gestione di un edificio o di uno spazio pubblico, laddove l'insieme delle caratteristiche spaziali e organizzative dell'ambiente che ci circonda incide, sulla capacità di fruizione da parte di chiunque, anche in relazione all'età, ad una situazione temporanea o permanente di ridotte capacità motorie, psicosensoriali, cognitive. Il Piano disciplina l'accessibilità di spazi ed edifici pubblici esistenti (vedi art. 32, comma 21, della Legge 28 febbraio 1986, n. 41, come integrata

dall'art. 24, comma 9, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, e richiamato dal D.P.R. n. 132 del 4 ottobre 2013. Cfr. anche Barriere architettoniche e Fattori ambientali).

Principio della multisensorialità: Principio del considerare varie capacità sensoriali nelle decisioni di progettazione per agevolare gli utenti e consentire loro di percepire le informazioni (per esempio tramite la vista, l'udito, il tatto).

Progettazione universale: vedi Universal Design.

Segnaletica di sicurezza: una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale (art. 162, comma 1 lett. a), D.Lgs. 81/08).

Scivolo: Costruzione, a forma di piano inclinato, che permette di passare dal livello della strada a un marciapiede.

Sormonto: Bordo anteriore di una pedata o pianerottolo che può essere arrotondato, smussato o modellato in modo equivalente.

Tecnologie assistive: "gli strumenti e le soluzioni tecniche, *hardware* e *software*, che permettono alla persona disabile, superando o riducendo le condizioni di svantaggio, di accedere alle informazioni e ai servizi erogati dai sistemi informatici" (art. 2, comma 1, lett. b), L. 4/ 04).

Universal Design: la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La 'progettazione universale' non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove sianonecessari" (art. 2, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2008). La definizione è ripresa dal termine coniato nel 1985 dall'architetto Ronald L. Mace, che lo definisce come "la progettazione di prodotti e ambienti utilizzabili da tutti, nella maggior estensione possibile, senza necessità di adattamenti o ausili speciali".

Utente: Persona che interagisce con un sistema, un prodotto, un servizio o un ambiente.

Utenza ampliata: concetto utilizzato al fine di riflettere sulle esigenze di tutti, per includere tutti

nella società. Il Progetto per l'Utenza Ampliata considera il rapporto uomo/ambiente in funzione della complessità dell'utenza "reale", espressione delle molteplici caratteristiche che l'essere umano può assumere o acquisire nel corso della sua vita.

Visitabilità: per la visitabilità si intende la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta" (art. 2, punto H, D.M. 236/89).

Visitabilità condizionata: negli edifici, unità immobiliari o ambientali aperti al pubblico esistenti, che non vengano sottoposti a ristrutturazione e che non siano in tutto o in parte rispondenti ai criteri per l'accessibilità contenuti nel D.M. 236/1989, ma nei quali esista la possibilità di fruizione mediante personale di aiuto anche per le persone a ridotta o impedita capacità motoria, deve essere posto in prossimità dell'ingresso un apposito pulsante di chiamata al quale deve essere affiancato il simbolo internazionale di accessibilità di cui all'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 (art. 5, punto 7, D.M. 236/89).

Way finding: sistemi di orientamento integrati o soluzioni progettuali che rendono più facile l'orientamento. Quest'ultimo va inteso come capacità di sapere dove ci si trovi, nonché come possibilità di capire quali possano essere gli spostamenti da compiere, e con quali modalità, per raggiungere un determinato obiettivo prescelto.

GLOSSARIO BIO-PSICO-SOCIALE sulla Disabilità

Braille: denominazione internazionale (dal nome dell'ideatore, l'insegnante francese Louis Braille, 1809-1852) di un sistema di scrittura per i ciechi, costituito dalle 64 disposizioni che può assumere, in ideali tessere contenenti ciascuna sei collocazioni possibili, un numero (da zero a sei) di punti in rilievo che si leggono scorrendo i polpastrelli delle dita sul foglio: tali disposizioni rappresentano le lettere dell'alfabeto, isegni d'interpunzione, altri segni tipografici e, con alcuni artifici, i numeri, le notazioni musicali, matematiche, ecc. (vedi Enciclopedia Italiana G. Treccani: <http://www.treccani.it/vocabolario/braille/>).

Comunicazione Aumentativa e Alternativa: tutte le modalità di comunicazione che possono facilitare e migliorare la comunicazione di tutte le persone che hanno difficoltà ad utilizzare i più comuni canali comunicativi, soprattutto il linguaggio orale e la scrittura. Si definisce aumentativa perché non sostituisce ma incrementa le possibilità comunicative naturali della persona. Si definisce alternativa perché utilizza modalità di comunicazione alternative e diverse da quelle tradizionali. Si tratta di un approccio che tende a creare opportunità di reale comunicazione anche attraverso tecniche, strategie e tecnologie e a coinvolgere la persona che utilizza la C.A.A. e tutto il suo ambiente di vita (vedi Società internazionale per la comunicazione aumentativa e alternativa: <http://www.isaacitaly.it/index.php/la-c-a-a/>).

Disabilità: qualsiasi limitazione o perdita (conseguente a una menomazione) della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano (ICIDH, 1980). Nella Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (ICF, 2001), la disabilità viene definita come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo, i fattori personali, e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità stabilisce altresì (vedi Preambolo, lettera e) che la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri.

Easy-to-read: sistema di regole o standard europeo per rendere le informazioni in formato facile da leggere e facile da capire (vedi <http://easy-to-read.eu/it/>).

Facilitatori: nell'ambito dei fattori ambientali di una persona, sono dei fattori che, mediante la

loro assenza o presenza, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità. Essi includono aspetti come un ambiente fisico accessibile, la disponibilità di una rilevante tecnologia d'assistenza o di ausili e gli atteggiamenti positivi delle persone verso la disabilità, e includono anche servizi, sistemi e politiche che sono rivolti a incrementare il coinvolgimento di tutte le persone con una condizione di salute in tutte le aree di vita. L'assenza di un fattore può anche essere facilitante, come ad esempio l'assenza di stigmatizzazione o di atteggiamenti negativi. I facilitatori possono evitare che una menomazione o una limitazione dell'attività divengano una restrizione della partecipazione, dato che migliorano la performance di un'azione, nonostante il problema di capacità della persona (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF)*, Erickson Libri, Trento, 2001)

Fattori ambientali: costituiscono gli atteggiamenti, l'ambiente fisico e sociale in cui le persone vivono e conducono la loro esistenza (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF)*, Erickson Libri, Trento, 2001).

Funzionamento: indica aspetti non problematici (neutri) della salute e degli stati ad essa correlati, tutte le funzioni corporee, le attività e la partecipazione (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF)*, Erickson Libri, Trento, 2001).

ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health): è un sistema internazionale di classificazione degli stati di salute, pubblicato nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha come scopo quello di fornire un linguaggio standard e unificato per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF)*, Erickson Libri, Trento, 2001).

ICIDH (International Classification of Impairments, Disability and Handicap): è il sistema di classificazione del 1980 dalla cui revisione è stata prodotta l'ICF (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF)*, Erickson Libri, Trento, 2001).

Modello Bio-Psico-Sociale: Questo modello integra le prospettive biologiche, psicologiche e sociali per comprendere la salute e la malattia. Riconosce che la salute è il risultato dell'interazione complessa tra fattori genetici e biologici, processi psicologici (come i pensieri, le emozioni e i comportamenti), e influenze sociali (come le condizioni economiche, culturali e ambientali). Il modello bio-psico-sociale sostiene che per una cura efficace e completa, è necessario considerare tutti questi aspetti e la loro interconnessione, piuttosto che trattare la malattia solo dal punto di vista fisico.

Neurodivergente: Che, chi ha un funzionamento neurologico differente da quello che è

considerato tipico o normale (Accademia della Crusca).

Neurodivergenza: Differenza nel funzionamento neurologico rispetto a ciò che è considerato tipico o normale. Il sostantivo neurodivergenza è attestato in italiano nel 2016, qualche anno più tardi rispetto all'aggettivo neurodivergente, ma soltanto un anno dopo la prima attestazione in lingua inglese di neurodivergence riportata dall'OED (Oxford English Dictionary). Le attestazioni del termine sono ancora piuttosto scarse, sia su Google che sulla stampa, ma la recente diffusione dell'intera famiglia di parole legata all'ambito della neurodiversità (di cui fanno parte per es. neurotipico e neurotipicità, neuroatipico e neuroatipicità) lascia spazio a possibili crescite. Ad oggi il termine neurodivergenza non è registrato da nessun repertorio lessicografico italiano, ma, analogamente all'aggettivo neurodivergente [rinvio alla scheda], ha allargato i suoi àmbiti d'uso: dagli studi psicologici e pedagogici a quelli sociologici e all'attivismo condotto soprattutto sui nuovi media (Accademia della Crusca).

Persona con disabilità: la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute introduce la locuzione «persona con disabilità» delineando un nuovo concetto secondo cui ogni persona, nell'arco della propria vita, può trovarsi in una particolare situazione di salute tale da creare condizioni di disabilità. Ciò si verifica quando l'ambiente in cui la persona vive non è idoneo poiché i fattori ambientali presenti limitano o annullano le sue capacità funzionali e di partecipazione sociale (ICF, 2001). La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità assorbe questo concetto e codifica il modello di disabilità sulla base dei diritti umani e delle libertà fondamentali (cfr. supra ad vocem: Disabilità).

Svantaggio (o handicap): difficoltà che l'individuo incontra nell'ambiente circostante a causa della menomazione (vedi Classificazione Internazionale delle menomazioni, delle disabilità e degli handicap", ICIDH, 1980).